

## E' nato il Consorzio Sardo Carni

Il sistema allevatorio isolano si è trovato negli ultimi anni nel mezzo di una gravissima crisi che l'ha colpito sotto l'aspetto economico in misura devastante.

I danni subiti sono da calcolare nell'ordine delle centinaia di miliardi di lire. La situazione negli allevamenti è allo sbando. Non si sa come andare avanti, né si può pensare di chiudere le stalle piene di animali che non è possibile vendere, macellare o stoccare.

Ricordiamo i casi di positività per BSE manifestatesi nel nostro Paese con conseguente diminuzione di consumi di carne, specialmente bovine, fino a raggiungere in alcuni momenti cali del 30 - 40%, con conseguente riduzione dei prezzi al produttore ed un aumento considerevole del numero degli animali presenti nelle stalle. Il palesarsi dell'epidemia Blue Tongue, nell'anno 2000, con i provvedimenti sanitari adottati di blocco della movimentazione degli animali ricettivi ha aggravato la già disastrosa situazione dell'attività zootecnica.

Il settore bovino è sicuramente quello che più ha risentito di questi fattori negativi; si calcola che al momento negli allevamenti bovini sardi siano parcheggiati circa settanta - ottantamila capi vaccini che non si riesce né a macellare, né a mandare nei centri ingrasso della penisola.

Nell'intento di incidere in modo efficace nella risoluzione di questa grave crisi gli amministratori ARA ed APA con il concorso della Coldiretti, della Confagricoltura e della CIA, hanno ritenuto opportuno e necessario costituire il Consorzio Sardo Carni.

Gli obiettivi del Consorzio sono quelli di valorizzare la carne degli animali nati ed allevati in Sardegna, differenziare il prodotto degli associati attraverso un marchio che ne identifichi la qualità e ne certifichi la salubrità ed il suo potere nutrizionale.

In particolare il Consorzio nell'ambito di questo progetto intende:

1. valorizzare le produzioni zootecniche iniziando dal prodotto carne;
2. assicurare la qualità del prodotto regionale;
3. fornire al mercato un prodotto omogeneo come qualità e quantità;

4. certificare le produzioni zootecniche tipiche sarde;
5. aumentare la produttività e la redditività delle aziende zootecniche sarde.

Gli interventi che il Consorzio si prefigge di realizzare investono l'intera filiera, cercando di ottenere la valorizzazione della qualificazione del prodotto per caratteristiche igienico - sanitarie, organolettiche, tecnologiche, nutrizionali e di salubrità.

Allo stato attuale il Consorzio risulta formalizzato nei seguenti atti:

- costituzione dello Statuto;
- approvazione del regolamento interno;
- registrazione del marchio;
- dotazione di un progetto di filiera e di un disciplinare di etichettatura;
- presentazione di un progetto con richiesta di finanziamento mediante l'azione 4.11 del POR.

Il definitivo funzionamento del Consorzio si verificherà con l'acquisizione del software necessario a rendere operativo il disciplinare di etichettatura, che permetterà il riconoscimento presso il Ministero dell'agricoltura.

L'istituzione del marchio di garanzia di qualità delle carni sarde ed il suo buon funzionamento pur non risolvendo tutte le problematiche che sono in essere, contribuirà, ne sono certo, alla risoluzione di buona parte di esse.

Non vi è dubbio infatti che l'itinerario della valorizzazione del prodotto e la sua

### Luglio 2002 n. 7

#### All'interno

- |          |  |
|----------|--|
| pag. 2   | La vaccinazione contro la "Blue tongue"            |
| pag. 4/5 | Pecora e capra: allevamenti a confronto            |
| pag. 6/7 | L'identificazione elettronica dei ruminanti        |
| pag.10   | Guida per la conversione all'allevamento biologico |

differenziazione siano l'unica carta che rimane da giocare seriamente da parte della filiera zootecnica da carne e che tale risultato può essere raggiunto più velocemente avendo come obiettivo il consumatore. Un consumatore sempre più esigente e desideroso, giustamente, di avere a disposizione prodotti sani, sicuri e buoni.

Il Consorzio Sardo Carni sarà in grado, ne sono sicuro, di produrre e vendere una "carne doc" sarda, la più apprezzata dal consumatore perché la più genuina e la più controllata.

**Antonio Pilia**



## Conclusa la vaccinazione contro la Blue tongue Raggiunto un importante obiettivo

Il 30 aprile, così come previsto dalla convenzione stipulata tra l'Associazione Regionale Allevatori della Sardegna e l'Assessorato Regionale alla Sanità, si è regolarmente conclusa la vaccinazione contro la Blue Tongue nelle aziende ovicaprine e bovine seguite dal Servizio di Assistenza Tecnica dell'ARAS.

Il lavoro è stato svolto d'intesa ed in stretta collaborazione con il Servizio Veterinario delle varie ASL competenti che, oltre alla vaccinazione ha avuto il compito di coordinare l'attività (distribuzione vaccino e materiale di consumo, raccolta e archiviazione dati).

Ci sono stati non pochi problemi, vista l'assoluta novità della patologia, i tempi ristretti per la vaccinazione (gennaio - aprile 2002), l'elevato numero di aziende, il gran numero di veterinari mobilitati, la mancanza del vaccino in alcuni periodi cruciali.

Tuttavia il primo ed importante obiettivo è stato raggiunto, anche se sarà importante misurare nell'immediato futuro la efficacia del vaccino stesso.

L'intervento di competenza dell'ARAS ha interessato complessivamente n° 4.804 aziende ovi/caprine e n° 104 aziende bovine; sono stati vaccinati complessivamente n° 1.125.874 ovi/caprini e n° 7.606 capi bovini (tabelle 1 e 2).

**Tabella 1**  
*Aziende e Capi vaccinati dall'ARAS*

Province	n° aziende totali	n° capi ovi-caprini	n° capi bovini
Cagliari	811	256.317	886
Nuoro	1.640	301.794	2.331
Oristano	346	90.626	8
Sassari	1.721	477.137	4.381
<b>Sardegna</b>	<b>4.518</b>	<b>1.125.874</b>	<b>7.606</b>

**Tabella 2**  
*Capi vaccinati dall'ARAS per Asl*

Asl	n° capi ovi-caprini	n° capi bovini
1	447.338	4.035
2	27.616	3 41
3	296.900	2.331
4	9.756	0
5	96.237	8
6	115.150	386
7	75.741	243
8	58.518	257
<b>Totale</b>	<b>1.127.256</b>	<b>7.601</b>

I veterinari dell'ARA sono stati tutti coinvolti nell'intervento (tabella 3), ed hanno cominciato le vaccinazioni nella seconda decade di gennaio.

**Tabella 3**  
*Veterinari ARAS coinvolti*

Province	n°
Cagliari	25
Nuoro	36
Oristano	10
Sassari	41
<b>Totale</b>	<b>112</b>

È importante sottolineare come durante questo periodo, nonostante il gran numero di vaccinazioni effettuate, non vi sia stata interruzione nel servizio di Assistenza Tecnica di routine, fatto che avrebbe evidentemente creato non pochi problemi agli allevatori, già provati dalla mortalità causata dal morbo della lingua blu e dalla drammatica siccità della stagione 2001; questo è sicuramente merito del senso di responsabilità dimostrato dai veterinari ARA in questo lungo periodo di emergenza (è importante ricordare che le vaccinazioni obbligatorie non rientrano nel mansionario dei veterinari ARAS).

Il Servizio Tecnico dell'ARAS ha inoltre svolto un importante lavoro preventivo di convincimento nelle aziende riguardo alla opportunità ed alla obbligatorietà della vaccinazione; infatti le diverse opinioni, spesso fortemente contrastanti, palesate durante tutto il 2001 dalle varie scuole di pensiero sulla efficacia del vaccino, hanno portato gli allevatori su posizioni di comprensibile diffidenza che, in molti casi, non è stato affatto semplice attenuare.

In questi frangenti si è dimostrato determinante il rapporto di reciproca collaborazione tra l'allevatore e l'equipe zootecnico - veterinario, un rapporto continuo e duraturo che ha consentito di superare difficoltà di ogni genere, anche dal punto di vista pratico, in azienda: lentezza nelle operazioni di vaccinazione soprattutto nelle aziende poco organizzate. Si è operato in maniera efficace e rapida in quegli allevamenti dove il titolare ha avuto sufficienti collaboratori familiari o altri allevatori; in molti casi è stato lo zootecnico dell'ARAS a collaborare durante la vaccinazione. Ci sono state grosse difficoltà nella lettura dei numeri di matricola ed in questo senso molti problemi si risolverebbero con l'introduzione del sistema di individuazione elettronica degli animali (microchip).

E' stata comunque una esperienza importante ed utile per evitare gli stessi errori soprattutto se è vero che nei prossimi anni la vaccinazione si dovrà ripetere.

**Mario Cataldi**  
**Antonio F. Podda**  
**Gianni Romeo**  
**Piero Usala**  
**Barone Sale**

## Riportiamo l'intervento del direttore dell'Aras al convegno Le nostre posizioni al meeting di Rimini

**P**orto con molto piacere i saluti dei Presidenti delle nostre Associazioni che per motivi che voi potete immaginare, oggi non sono presenti ma vi assicuro che il documento che adesso andrò a leggersi è da loro condiviso. Dico subito che, sentiti alcuni interventi, dobbiamo smetterla con la politica del lamento. Dobbiamo agire subito per riacquistare quella centralità nel mondo zootecnico che negli anni è andata pian piano scemando. Il momento di agire è subito!

I documenti AIA e delle Regioni sulla Riorganizzazione dei Sistemi allevatori, contengono delle proposte globalmente condivisibili.

I nostri futuri piani devono essere fatti tenendo conto di principi fondamentali legati a:

- Miglior rapporto benefici/costi
- Efficacia
- Efficienza
- Tempi
- Raggiungimento degli obiettivi
- Possibilità di rimodulazione in corso dei medesimi (flessibilità)

Con le Regioni si deve collaborare in modo costruttivo condividendo metodi ed obiettivi, vi deve essere un confronto franco e serio nel rispetto reciproco delle proprie funzioni.

Relativamente all'attività legata ai controlli funzionali e relativi Libri Genealogici riteniamo che le due attività siano esse inscindibili. Chiediamo che la Sardegna faccia parte del Gruppo di lavoro che si costituirà fra regioni, Provincie Autonome, Ministero e AIA per la stesura del nuovo programma di riorganizzazione del sistema della selezione. Tale richiesta è motivata dal fatto che la nostra Regione è ai vertici nazionali per attività svolta dalle nostre associazioni e leader nell'ambito del settore ovi-caprino. Rivendichiamo pertanto con forza questo ruolo.

Relativamente agli aspetti tecnici sul documento della Regione condividendo l'impostazione fatta, vogliamo rimarcare la diversa modulazione di finanziamento della raccolta di informazioni attraverso i controlli funzionali che non hanno utilizzo nelle determinazioni di indici genetici. Tra gli aspetti strutturali riteniamo che deve essere individuato come punto cardine la riduzione dei costi, cosa che in Sardegna in parte è stato fatto e lo dimostrano i dati (costo per capo grosso che è di circa £ 50.000 che è il più basso in Italia dopo quello del Trentino) pur in condizioni orografiche, ambientali, strutturali non certo facili.

Relativamente al finanziamento è indispensabile che sia rivisitata completamente la distinta base, facendo riferimenti a dati reali rilevati sul campo e non a dati elaborati a tavolino. Tali documenti l'ARA Sardegna ha proposto per il loro utilizzo sia all'AIA che alla RAS. I funzionari della RAS l'hanno condivisa, accettata e applicata per il 2001. Ne conseguirebbe la possibilità che il finanziamento che le Regioni erogherebbero sia determinato per capo e modulato per aree omogenee.

Riteniamo fondamentale che la L. 30 e la L. 280 siano riviste relativamente al settore ovi-caprini in cui sia obbligatorio l'utilizzo della monta naturale di riproduttori maschi iscritti al Libro Genealogico o Registro, così come avviene per le altre specie, tenuto conto che attualmente dalla selezione possono derivare tutti i riproduttori necessari per la monta naturale dell'intera popolazione. Nel documento delle regioni relativamente all'ipotesi strutturale è da rifiutare quasi in blocco perché mira ad un ridimensionamento dell'AIA. La casa madre AIA deve conservare i compiti che svolge attualmente in quanto garantisce la terzietà. Siamo contrarissimi alla proposta di modifica degli organi sociali in cui il Comitato Direttivo sia composto da Consiglieri espressi proporzionalmente dalle sezioni di razza rapportati ai capi grossi rappresentati, in quanto lo riteniamo antidemocratico. Non è neppure ipotizzabile di poter ridurre ulteriormente la percentuale di finanziamento non fosse altro per il fatto che la U.E. relativamente agli aiuti di Stato

dà la possibilità di ottenere anche il 100%. In quest'ambito l'AIA, caro Vicepresidente, si deve impegnare con tutte le sue forze, utilizzando il corpo ispettivo, per eliminare le "sacche di non conformità" presenti nel sistema. Non è giusto che chi, come noi, negli anni scorsi ha gestito le associazioni a "lacrime e sangue", paghi per disfunzioni altrui! Il miglioramento genetico, se ben attuato e se in futuro sapremo ben rapportarlo all'anagrafe del bestiame e alla sicurezza alimentare, rafforzerebbe un'attività di fatto già con i criteri della pubblica utilità.

**Banca Dati Unica.** Come Regione Sardegna siamo d'accordo per la banca dati unica, però essa deve funzionare. Dalle segnalazioni delle nostre quattro associazioni attualmente più che l'agilità del puma ha le caratteristiche del bradipo.

**Datawarehouse.** Caro e gentile direttore tecnico, è per questo motivo che come ARAS abbiamo pensato di dotarci di questa tecnologia. Non le avevo ancora risposto perché volevo vedere i risultati. Ebbene abbiamo messo in linea in tre mesi oltre un milione di dati qualità latte, anticipando i tempi che ci eravamo imposti. Ottanta caseifici industriali e cooperativi hanno aderito al nostro sistema, hanno fatto richiesta le AUSL, le Università e vari istituti di Ricerca. Esso è nato perché lo hanno chiesto oltre 13.000 allevatori che producono latte; essi hanno chiesto di avere nel più breve tempo possibile i dati qualità latte. Ebbene nel giro di 24-36 ore saremo in grado di fare questo, a pieno regime. Mi creda, quando affermo ciò i Responsabili del CED mi assicurano che sono pessimista. Si immagini la possibilità di intervenire immediatamente in azienda per modificare o la razione alimentare o effettuare interventi sanitari; per chi produce latte di alta qualità significa fargli guadagnare migliaia di € al giorno. Tralascio tutti gli altri sviluppi di questa tecnologia ai quali stiamo lavorando.

L'AIA e tutto il sistema allevatoriale non è da ridimensionare ma da rafforzare perché possiamo essere il punto di riferimento nazionale (AIA) sotto il punto di vista progettuale relativamente a nuovi servizi che per forza di cosa le nostre Associazioni devono gestire vuoi per riacquistare la centralità che in questi anni è venuta meno, vuoi per l'esperienza, vuoi per capacità professionale. A nostro parere le nostre Associazioni devono impegnarsi nel futuro su due fronti:

- a) Gestione Anagrafe                      b) Sicurezza Alimentare

Relativamente al primo punto le nostre Associazioni devono gestire direttamente l'anagrafe dei nostri soci pur con uno spirito collaborativo con le ASL. Le relative banche dati devono essere gestite direttamente da noi e spedite al centro di riferimento Nazionale. Dobbiamo puntare molto sulla formazione dei nostri tecnici. Solo in questo modo possiamo acquisire centralità. Con le OO.SS.AA ci incontriamo con una certa regolarità per discutere le problematiche del settore. Sono convinto che se sapremo unire le forze sindacali e tecniche, potremo essere di valido aiuto per il settore. Ed è con questo spirito che bisogna condividere questa problematica.

Sulla sicurezza alimentare esso è un principio cardine del legislatore comunitario che ha emanato nel Libro bianco e sembra studiato apposta per le nostre Associazioni. Se saremo capaci di proporci in modo professionale e di ben gestire quest'attività diventeremo indispensabili nella certificazione di filiera dei prodotti zootecnici cui ormai ci si sta avviando.

Dobbiamo elaborare un "Piano Nazionale di garanzia e sicurezza dei prodotti zootecnici" in cui il ruolo centrale sarà assunto dai nostri Veterinari, Agronomi e controllori. Per fare questo dobbiamo avere l'umiltà di chiamare ai nostri tavoli e stringere sinergie con loro, i Consorzi di Tutela Dop e Igp dei prodotti zootecnici e i consumatori. Con loro potremo garantire la terzietà ed essere punto di riferimento per la società.

**Marino Contu**

## Confronto economico tra l'allevamento della pecora e quello della capra in ambiente di pianura irrigua

Il latte caprino può essere utilizzato per la produzione di latte alimentare, formaggi a breve e lunga stagionatura, yogurt ecc.

Attualmente, in Italia, non è permessa la produzione del latte alimentare, a causa della legislazione esistente.

Questa è una limitazione notevole, visto che in altri paesi europei, come ad esempio la Francia, è possibile produrre latte a lunga conservazione che è esportato anche nel nostro paese; nonostante questo, c'è un rinnovato interesse di produttori e trasformatori nei confronti del latte di capra, poiché i formaggi che ne derivano, specialmente quelli freschi, stanno avendo un notevole successo presso il consumatore, soprattutto quello più esigente che ricerca produzioni di qualità ed innovative.

In Sardegna è allevata principalmente una popolazione di capre d'origine autoctona, più o meno insanguata con razze diverse, in base alla zona.

Il sistema d'allevamento è generalmente brado e fondato quasi esclusivamente sullo sfruttamento delle essenze spontanee e circoscritto spesso a zone marginali.

La trasformazione è ancora legata alla tecnologia utilizzata per la lavorazione del latte ovino che determina un'inadeguata valorizzazione di quello caprino.

Un'evoluzione del sistema è ipotizzabile pensando ad un allevamento caprino non più limitato alle zone marginali, ma come attività in grado di valorizzare anche aree più ricche, come quelle di pianura e irrigue.

In questo caso, però, si tratterebbe di un allevamento economicamente remunerativo e soprattutto competitivo con quello ovino già presente in queste zone?

Nel tentativo di rispondere a questa domanda, abbiamo pensato di proporre una riflessione sul confronto, di tipo economico, tra l'allevamento ovino e quello caprino.

Abbiamo preso in esame l'ipotesi di aziende di pianura irrigua, con allevamento di dimensioni standard (Tab. 1), tecniche di allevamento semi-intensive e produzioni medio - alte.

**Tabella 1**

### *Allevamento caprino*

Capre	Primipare	Caprette	Becchi
75	25	25	2

### *Allevamento ovino*

Pecore	Primipare	Agnelle	Arieti
75	25	25	2



### **Allevamento caprino**

Costituito da capre di razza Saanen di 60 Kg di PV medio, con produzioni di latte di 500 litri per lattazione nelle adulte e 250 litri nelle primipare, escluso il latte poppato dal capretto.

Il tenore in grasso del latte è compreso tra 3,30 % e 3,50 %.

La durata della lattazione è di 225 giorni (gennaio-metà agosto) per le pluripare, e 165 giorni (marzo-metà agosto) per le primipare.

Di seguito sono riportate le esigenze nutritive medie per singolo capo e per giorno:

Capre adulte:

mantenimento, pascolamento: 0,9 UFL, 50 g. di Pd; produzione di 1 litro di latte: 0,4 UFL, 58 g. di Pd. L'ingestione totale media, relativa all'intero anno, è pari a 2,10 Kg. di S.S..

Capre primipare

mantenimento, accrescimento, gestazione: 1,10 UFL, 45 g. di Pd; produzione di 1 litro di latte: 0,4 UFL, 58 g. di Pd. L'ingestione totale media, annuale, è di 1,43 Kg. di S.S.

Caprette:

mantenimento, accrescimento: 1,15 Kg. di S.S., 0,95 UFC, 75 g. di Pd.

Becchi:

mantenimento: 1,65 Kg. di S.S., 0,92 UFC, 70 g. Pd.

La Tab. 2 riporta le esigenze complessive dell'allevamento, riferite all'intero anno, calcolate considerando due mesi di fine gestazione, un mese di allattamento del capretto e sette mesi di lattazione, 2 mesi di asciutta per le adulte; mantenimento, accrescimento, gestazione, un mese di allattamento del capretto e quattro mesi di lattazione, per le primipare; mantenimento e accrescimento per le caprette; mantenimento per i becchi.

**Tabella 2**

### *Esigenze totali annuali dell'allevamento caprino*

S.S.(t.)	UFL	PD(t.)
78	57.834	4,7

### **Allevamento ovino**

Costituito da pecore di razza Sarda di 48 Kg di PV medio, con produzioni di latte di 250 litri per lattazione nelle adulte e 120 litri

nelle primipare, escluso il latte poppato dall'agnello. Il tenore in grasso del latte è di 6,50 %.

La durata della lattazione è di 235 giorni (metà dicembre-metà agosto) per le pluripare, e 135 giorni (aprile-metà agosto) per le primipare. Di seguito sono riportate le esigenze nutritive medie per singolo capo e per giorno:

**Pecore adulte:**

mantenimento, pascolamento: 0,66 UFL, 48 g. di Pd; produzione di 1 litro di latte: 0,65 UFL, 90 g. di Pd. L'ingestione totale media, relativa all'intero anno, è pari a 1,5 Kg. di S.S..

**Pecore primipare**

mantenimento, accrescimento, gestazione: 0,76 UFL, 67 g. di Pd; produzione di 1 litro di latte: 0,65 UFL, 90 g. di Pd. L'ingestione totale media, annuale, è di 1,31 Kg. di S.S.

**Agnelle:**

mantenimento, accrescimento: 0,75 Kg. di S.S., 0,68 UFL, 45 g. di Pd.

**Arieti:**

mantenimento: 1,40 Kg. di S.S., 0,9 UFL, 55 g. Pd.

La Tab. 3 contiene le esigenze complessive dell'allevamento, riferite all'intero anno, calcolate considerando due mesi di fine gestazione, un mese di allattamento dell'agnello e 235 giorni di lattazione, più l'asciutta per le adulte; mantenimento, accrescimento, gestazione, un mese di allattamento dell'agnello e 135 giorni di lattazione, per le primipare; mantenimento e accrescimento per le agnelle; mantenimento per gli arieti.

### Tabella 3

#### Esigenze totali annuali dell'allevamento ovino

S.S.(t.)	UFL	PD(t.)
51	41.483	3,8

Abbiamo preso in considerazione aziende che tendono a produrre gli alimenti occorrenti a soddisfare le esigenze degli animali allevati.

Gli alimenti inseriti nel piano alimentare dei due allevamenti, sono gli stessi: fieno di medica e di erbaio misto (graminacee + leguminose), erba di prato irriguo polifita, erba di erbaio misto autunno - vernino, granella di mais e polpe di bietola in pellet.

Quest'ultimo prodotto è l'unico acquistato sul mercato.

Nella tabella 4 sono riportati i quantitativi totali di alimento richiesto dai due allevamenti, espressi in quintali:

### Tabella 4

#### Allevamento caprino

Fieno	Erba	Mais	Polpe bietola
330	2000	210	75

#### Allevamento ovino

Fieno	Erba	Mais	Polpe bietola
186	2000	140	60

Riportiamo di seguito (Tab. 5) il piano colturale rilevando che è lo stesso per i due allevamenti e che il surplus produttivo (fieno e mais), relativo all'allevamento ovino, è destinato alla vendita.

### Tabella 5 - Piano colturale degli allevamenti

Erbaio a-v(ha)	Prato di Medica (ha)	Prato polifita irriguo (ha)	Mais da granella (ha)	S.A.U. totale (ha)
7,5	1,5	1,5	2	12,5

Nella tabella 6 sono invece riportati i prezzi di mercato degli alimenti che sono utilizzati per il calcolo economico.

### Tabella 6

	Lire/q.le	Euro/q.le
Fieno	25.000	12,91
Polpe di bietola	35.000	18,08
Concentrato	36.000	18,59
Erba	2.000	1,03

### Calcolo economico

La PLV totale è ottenuta sommando le PLV di latte e carne ai premi di allevamento.

Dalla PLV sono state sottratte le spese di alimentazione relative agli alimenti acquistati sul mercato (polpe di bietola) e quindi il valore ottenuto è stato ulteriormente ridotto del 50%, stimando che le spese totali dell'allevamento siano di tale entità.

La cifra così ottenuta rappresenta il RN aziendale annuale.

Le tabelle 7 e 8 illustrano il bilancio delle due tipologie di allevamento.

### Tabella 7 - Bilancio allevamento caprino

Quantità	Prezzo unità	Lire	Euro
contributi		£ 3.200.000	€ 1.652,66
latte	Litri 43.750	£ 1.100	€ 48.125.000
capretti	n° 145	£ 90.000	€ 13.050.000
		£ 64.375.000	€ 33.249,91
Entrate-spese alimenti		£ 61.799.820	€ 31.916,94
Entrate mensili lorde		£ 5.149.985	€ 2.659,75
Reddito netto mensile (s.v.=50%)		£ 2.574.993	€ 1.329,87

### Tabella 8 - Bilancio allevamento ovino

Quantità	Prezzo unità	Lire	Euro
contributi		£ 3.200.000	€ 1.652,66
latte	Litri 21.750	£ 1.500	€ 32.625.000
agnelli	n° 100	£ 60.000	€ 6.000.000
		£ 41.825.000	€ 21.600,81
Entrate-spese alimenti		£ 39.702.055	€ 20.504,40
Entrate mensili lorde		£ 3.308.505	€ 1.708,70
Entrate mensili nette (s.v.=50%)		£ 1.654.252	€ 854,35
Surplus produttivo delle colture (mensile)		£ 440.000	€ 206,58
Reddito netto mensile		£ 2.094.252	€ 1.081,59

Osservando le ultime due tabelle si può vedere che a parità di dimensione aziendale (numero di animali, SAU e piano colturale) il reddito relativo all'allevamento caprino risulta essere superiore di 2974,79 €, pari a circa 247,90 € mensili. Lasciamo le valutazioni ai lettori; in ogni caso riteniamo che nelle aree irrigue dove ci fosse richiesta di latte caprino da parte dell'industria di trasformazione, l'allevamento di capre ad alta produzione rappresenti una valida alternativa al tradizionale allevamento ovino.

**M. Francesca Busu**  
**Gavino Pintus**  
**Roberto G. Sechi**

Si è chiuso il convegno internazionale a Nuoro

## Sistemi per l'identificazione elettronica dei ruminanti

Si è svolto a Nuoro nei giorni 10,11 e 12 maggio presso la C.i.a.a un interessantissimo convegno internazionale organizzato dall'Associazione Regionale Allevatori, Associazione Provinciale Allevatori di Nuoro, Sezione di Produzioni Animali della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari, l'Istituto Zooprofilattico sperimentale di Sassari e il Centro Comune di Ricerca di Ispra (VA) avente per oggetto "Giornate di Studio sulle Prospettive di Applicazione in Larga Scala dell'Identificazione Elettronica dei Ruminanti". È il primo convegno europeo svoltosi sull'argomento e sono stati presentati i risultati delle ricerche effettuate in 6 Paesi dell'UE (Paesi Bassi, Germania, Spagna, Portogallo, Francia e Italia) negli ultimi anni. Gli studi sono stati effettuati nell'ambito di un progetto comunitario denominato IDEA (Identificazione Elettronica degli Animali) su poco meno di 1.000.000 di soggetti. In tutta l'UE esistono 300.000.000 di ruminanti (Bovini, Bufalini, Ovini e Caprini) la cui identificazione per il legislatore e per l'allevatore comunitario, è sempre stata un problema in riferimento alla proprietà, all'anagrafe, ai premi comunitari, alla sicurezza alimentare e ai controlli di filiera. In ogni caso l'identità degli animali è presupposto indispensabile.

In Italia, il progetto è stato sviluppato nelle regioni Valle d'Aosta, Lazio e Campania. In Sardegna tramite la C.i.a.a., l'Apa di Nuoro e con il coordinamento della Sezione di Produzioni Animali della Facoltà di Veterinaria di Sassari, sono state eseguite delle prove in allevamenti di bovini rustici e caprini. Nella Valle d'Aosta il sistema è ufficialmente riconosciuto e l'unico valido ai fini dell'identificazione dei ruminanti che sono totalmente individuati e iscritti all'anagrafe regionale attraverso il sistema elettronico. In passato gli animali venivano tradizionalmente identificati tramite "sos sinnos", "pertunta" (buco nell'orecchio), "rundinina" (a coda di rondine) ecc. Si è successivamente passati, ai tatuaggi e alle marche auricolari, quest'ultimo è il sistema attualmente riconosciuto per i ruminanti, che ha lasciato insoluti i problemi dell'anagrafe, con notevoli disappunti e lamentele da parte soprattutto degli allevatori e dei tecnici. Infatti, le marche presentano numerosi problemi: perdita frequente e quindi alti costi di gestione, possibilità di sostituzione e conseguentemente i problemi legati all'abigeato ed alle frodi, scarsa leggibilità a cui consegue possibilità di confusione fra animali.

In cosa consiste questo nuovo e rivoluzionario metodo? Si tratta di un microchip rivestito di ceramica a costituire un "bolo" di forma cilindrica lungo circa 7 cm e con diametro di circa 2 cm. Il bolo viene fatto deglutire al ruminante e si localizza nel reticolo, uno dei tre prestomaci di cui sono dotati questi animali. Il bolo non crea alcun fastidio al soggetto ed il codice che si trova sul microchip può essere rilevato attraverso un lettore. I vantaggi di questa nuova tecnica sono: certezza dell'identificazione, rarissima perdita (inferiore all'1%, mentre le attuali marche auricolari possono arrivare al 40% ed oltre di perdite), celerità di lettura ed identificazione degli animali. Il nuovo sistema di identificazione è stato sottoposto a numerosi studi riguardanti i diversi aspetti pratici ed applicativi.

**Ci può riassumere brevemente le conclusioni a cui si è pervenuti dai lavori presentati nel vostro convegno?**

Risponde l'Ingegnere Poucet del Centro Comune di Ricerca (Joint Research Center della Comunità Europea) di Ispra (VA)



Al tavolo della presidenza, al centro, il direttore e il presidente dell'Aras Marino Contu e Antonio Pilia.

che ha coordinato il progetto IDEA.

La tecnologia per l'identificazione elettronica ha dimostrato la sua affidabilità in campo. Esistono ancora dei problemi di ordine tecnico a livello di sensibilità degli strumenti a perturbazioni elettromagnetiche come si sono riscontrati nei mattatoi, ma nell'insieme gli errori di lettura sono dell'ordine di meno l'1%. Quindi la tecnologia è matura a condizione che la messa in opera sia accompagnata da un'adeguata struttura che prevede: la formazione, le procedure di applicazione, la certificazione del materiale che deve assicurare l'applicabilità a livello internazionale, l'armonizzazione delle banche dati per la loro registrazione.

**Quali sono le prospettive di applicazione in campo di questo nuovo sistema di identificazione dei ruminanti ?**

Risponde il Dr. Nino Andena, Presidente Associazione Italiana Allevatori.

Sulla base dei risultati acquisiti, è possibile ritenere che esistano ampi margini per un'applicazione pratica del sistema in Italia. In particolare, in Sardegna, si ritiene proponibile porre le basi per l'istituzione di un'anagrafe elettronica degli ovini e dei caprini. Secondo il Presidente i risvolti che segneranno un cambiamento epocale saranno quelli relativi alla sicurezza alimentare. L'identificazione elettronica sarà uno strumento basilare per la sicurezza dei prodotti zootecnici (soprattutto carni) nei confronti del consumatore.

**Quali sono le prospettive di applicazione di campo di questo nuovo sistema di identificazione dei ruminanti nell'Unione Europea?**

Risponde il Prof. Caja, docente in zootecnia presso l'Università Autonoma di Barcellona.

Le prospettive di applicazione del sistema di identificazione

elettronica sono molto ampie e riguardano l'Amministrazione Pubblica, le associazioni degli allevatori, gli allevatori in particolare, le industrie e le aziende di software, i macelli e le ditte commercianti la carne, e inoltre le relazioni internazionali e la politica del commercio e della vigilanza della salute e qualità della vita. Considerando in modo più ristretto e in un tempo di azione breve, l'identificazione elettronica dovrà riguardare: l'organizzazione dell'azienda agricola (permettendo di migliorare l'efficienza delle performance produttive degli animali ed i controlli sanitari); riduzione dei costi e aumenti dell'efficacia strategie amministrativa di appoggio e controllo agli allevatori (premi comunitari, programmi di vaccinazione, strategie di lotta contro le epidemie emergenze); aumento della trasparenza e affidabilità dei processi di controllo della qualità e certificazione dei prodotti di allevamento. L'identificazione elettronica è chiamata ad essere una tecnologia di appoggio a disposizione degli allevatori, che avranno così la possibilità di fare un salto qualitativo ed entrare nel ventunesimo secolo.

### Nella vostra regione i ruminanti sono tutti identificati elettronicamente, cosa ne pensa e può fare un bilancio della vostra esperienza?

Risponde il dott. Contoz, Assessorato Agricoltura Valle d'Aosta. La scelta dell'identificazione elettronica è stata fatta allo scopo di migliorare la situazione esistente e cioè dei limiti della marcatura degli animali con marca auricolare e tatuaggi. In Valla d'Aosta il sistema è stato reso obbligatorio su tutti i capi della specie bovina, ovina e caprina e ha permesso di ottenere come risultato che tutti gli operatori (veterinari, tecnici e controllori) sono utilizzatori del sistema, disponendo di lettori in tutti i loro interventi sia in azienda, nei macelli e nella loro attività istituzionali. Di fatto si è migliorato il sistema di controllo eliminando errori di lettura e trascrizione. Da parte degli allevatori vi è stata una risposta positiva anche se si tratta di costruire dei meccanismi per dare un valore aggiunto a loro favore come il controllo dell'alimentazione, della mungitura e delle operazioni di registrazione degli eventi. Di fatto si reputa di aver compiuto un primo passo con risultati decisamente positivi.

**Marino Contu**  
**Mario Bitti**  
**Walter Pinna**



## Il borsino zootecnico

### Piazza di Cagliari, rilevazione prezzi periodo 30 giugno - 15 luglio

Prodotto	Prezzi in € (Iva esclusa)	
<b>Bestiame da allevamento</b>	<b>iscritto L.G.</b>	<b>non iscritto</b>
arieti	1.033,00	155,00
pecore	155,00	103,30
<b>Carne</b>	<b>peso vivo</b>	<b>alla romana</b>
agnelli		
pecore	0,61	1,55
<b>Lattiero caseari:</b>	<b>min</b>	<b>max</b>
latte ovino	0,80	0,87
latte caprino	0,62	0,67
pecorino romano	6,09	6,19
pecorino sardo dolce	6,36	
pecorino sardo maturo	6,65	7,59
semicotto caprino:		
30/60 gg	6,36	
oltre 60 gg	6,65	7,20
caciotta ovina	5,94	
caciotta mista	5,94	
ricotta		1,80

I prezzi sono intesi al chilo; per la carne franco mercato, per i formaggi franco produttore o grossista. fonte:Ara



Romano Satolli, presidente dell'Unione consumatori.

Un programma organizzato unico al mondo

## Metodo di selezione della razza Limousine

Tenuto conto, da un lato della molteplicità delle attitudini zootecniche implicate nella produzione carne in purezza e dall'altro delle modalità di gestione della riproduzione praticate dagli allevatori, l'efficacia della selezione non può essere ottenuta che attraverso lo sviluppo di un programma ben integrato che prevede:

- utilizzazione in complementarietà della monta naturale e dell'inseminazione artificiale,
- messa in opera dei metodi di valutazione genetica più moderni,
- applicazione d'un sistema di qualificazione razziale.

Questo programma è stato progressivamente messo a punto in Francia su scala nazionale a partire dal 1980. Sviluppato a partire da una larga base di selezione, utilizza in maniera complementare e coerente tutti i metodi e le vie di selezione disponibili (ascendenza, individuo, discendenza, inseminazione artificiale e monta naturale...).

Lo scopo è mettere oggettivamente in evidenza i migliori riproduttori di ciascuna generazione e poi organizzare la loro diffusione e utilizzazione.

L'obiettivo di questo programma è quello di migliorare contemporaneamente la produttività degli animali nell'attitudine materna e nell'attitudine da carne.

### I metodi di valutazione dei riproduttori

L'insieme del programma di selezione della razza bovina Limousine si basa, in primo luogo, sulle mandrie sottoposte al controllo ufficiale di performance in azienda : (Bovins in Croissance). Questo riguarda più di 100.000 vacche e 3.000 allevatori di razza Limousine. I dati raccolti e convalidati in questa fase permettono :

- Una prima valutazione individuale degli animali fino allo svezzamento
- Una valutazione genetica dei padri e delle madri dei soggetti controllati, principalmente su due tipi di performances:
- L'attitudine materna (fertilità e produzione latte)
- L'attitudine da carne (facilità di parto, parto, accrescimento e morfologia).

Una fase successiva della valutazione genetica dei soggetti dopo lo svezzamento, per i migliori, è possibile con una permanenza di sei mesi in una stazione di valutazione delle performances individuali. Ogni anno sono così valutati più di



1000 giovani tori.

Ogni anno, per i 12 maschi più promettenti della razza dalle cooperative di inseminazione artificiale, riunite nel GIE France Limousin Testage, è programmato un controllo in stazione dei discendenti, per valutare contemporaneamente:

- l'attitudine da carne dei loro figli in produzione di torelli,
- L'attitudine materna delle loro figlie fino allo svezzamento della loro prole.

I tori migliori sono in seguito destinati ad essere utilizzati per l'inseminazione artificiale.

### La valutazione : vero strumento di certificazione genetica e strumento d'orientamento dei riproduttori

La valutazione dei riproduttori si basa sui risultati ufficiali di performances e di valutazione genetica ottenuti :

- in azienda dalla nascita allo svezzamento, per la certificazione di animali giovani o di loro genitori sulle performances dei loro discendenti,
- nei centri di valutazione o di controllo individuale,
- in centri dopo l'applicazione di un protocollo di controllo di discendenza.

Questa valutazione - vera certificazione genetica - ha per scopo di orientare al meglio la diffusione dei riproduttori disponibili in funzione delle necessità dell'insieme dei produttori francesi che utilizzano la razza Limousine, sia come riproduttrici e riproduttori da monta naturale, come seme e come embrioni.

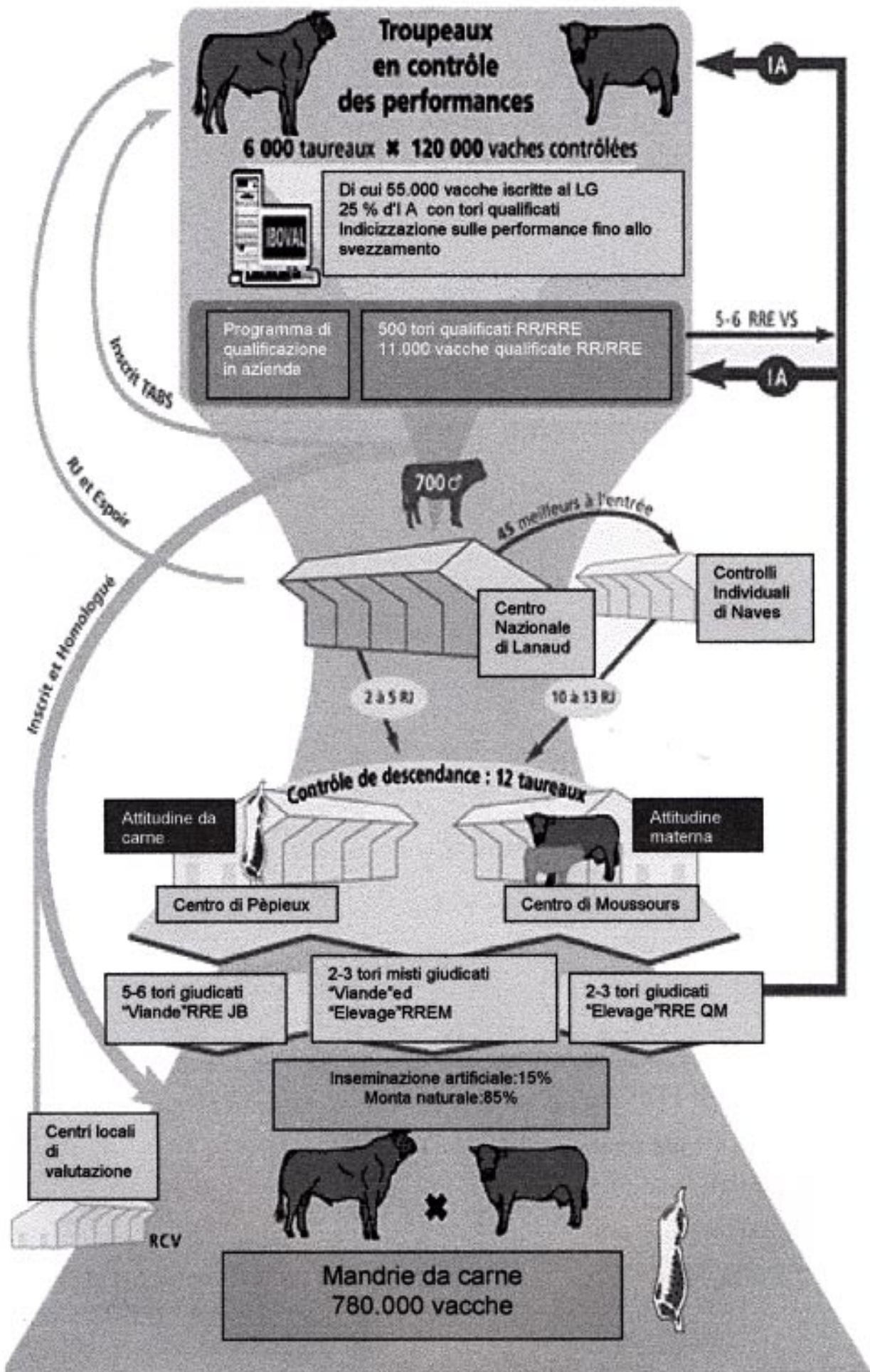
La griglia di valutazione è definita mediante accordo dall'insieme dei partners costituenti l'Upra. L'Herd book (il libro genealogico) è incaricato dell'applicazione di questa griglia negli allevamenti e della stampa di un certificato per ciascun soggetto valutato.

La valutazione è realizzata da ispettori, controllori autorizzati, capaci di procedere ad una sintesi dei diversi risultati di performances o di valutazione genetica del soggetto (sintesi multicarattere), del valore degli ascendenti e delle qualità funzionali e dello standard di razza dell'animale.

La base di lavoro dell'Herd Book Limousin corrisponde all'insieme delle vacche controllate ufficialmente azienda che possono essere registrate nel Libro Genealogico dopo il parere di conformità agli standard di un ispettore-controllatore.







## Linee guida per la conversione all'allevamento biologico

**L**e normative di riferimento in zootecnia biologica:  
Reg. CE 1804 del 19 luglio 1999  
Reg. CEE 2092/1991  
D. M. n. 91436 del 04 agosto 2000 applicativo del Reg. 1804  
Oltre alle norme sulla zootecnia biologica l'allevatore dovrà approfondire la conoscenza della legislazione in vigore nella Unione Europea per poter condurre l'allevamento secondo i criteri della eco-compatibilità.  
Tra le quali ricordiamo le normative:  
- sul benessere animale  
- sulla produzione di latte e derivati  
- sull'alimentazione animale  
- sulla diffusione degli O.G.M.  
- altre disposizioni in materia di produzione biologica di origine animale

### Linee guida per la conversione all'allevamento biologico

Il percorso di trasformazione di un allevamento convenzionale in allevamento biologico può essere sintetizzato nelle seguenti azioni sinergiche:

1. conversione della produzione vegetale aziendale
2. conversione del sistema d'allevamento
3. conversione concettuale dell'allevatore

L'allevatore non potrà cercare soluzioni di conduzione biologica estemporanee ed isolatamente succedanee di tecniche convenzionali. Ciò determinerebbe, probabilmente, il rispetto delle normative, ma non sempre il raggiungimento di obiettivi economici soddisfacenti.

### Alimentazione

L'alimentazione degli animali allevati con metodo biologico è condizionata dall'acquisizione di alimenti da agricoltura biologica, e prioritariamente, di origine aziendale. Il razionamento deve privilegiare le peculiarità delle poche ma nobili materie prime (foraggi di buona qualità; cereali e proteaginosi per i concentrati) di cui dispone l'allevatore in confronto agli alimenti commerciali caratterizzati dall'utilizzo di sottoprodotti industriali.

Il regolamento comunitario si propone come scopo che foraggi e concentrati derivino da agricoltura biologica e viene inoltre fortemente raccomandato l'utilizzo del pascolo. Verificandosi attualmente una certa difficoltà di reperimento di alimenti biologici, si prevede la possibilità di inserimento di alimenti convenzionali nell'ordine del 10% e del 20% nella dieta annuale rispettivamente per ruminanti e monogastrici.

E' importante sottolineare che il regolamento comunitario ed i disciplinari di produzione degli organismi di controllo italiani (che recepiscono le norme IFOAM) vengono escluse le farine di estrazione (in particolare, quella di soia che è la base dei mangimi convenzionali). Per quanto riguarda l'utilizzo degli alimenti in conversione, il regolamento ne prevede la somministrazione per l'allevamento biologico: per un massimo del 30% in media nella formula alimentare;

- sino ad un massimo del 60 % se l'alimento proviene da una unità dell'azienda zootecnica biologica. I vincoli imposti dal regolamento nell'utilizzazione degli alimenti in zootecnia biologica saranno determinanti nella gestione sia delle superfici che del razionamento, e solo una loro oculata scelta



permetterà una economicità dell'allevamento in un sistema ecocompatibile. Gli organismi di controllo nazionali, le leggi regionali e comunitarie pongono altri limiti alla conduzione alimentare.

Le richieste comuni in tali normative prevedono:

- una preferenza alla produzione aziendale dei foraggi;
- che le vitamine, le sostanze minerali e gli oligoelementi siano di origine naturale;
- è fatto divieto di alimenti di origine animale ad esclusione del latte e dei suoi derivati;
- almeno il 60% della s.s.i. giornaliera deve essere costituita da foraggi freschi, essiccati o insilati (questi ultimi non possono essere utilizzati come unica fonte foraggiera).

### Pascolo biologico

Il carico animale aziendale è in funzione della disponibilità del pascolo: "...l'allevamento praticato nel quadro dell'agricoltura biologica è una produzione legata alla terra ..."

"i mammiferi devono avere accesso a pascoli o a spiazzi liberi o parchetti all'aria aperta che possono essere parzialmente coperti, e devono essere in grado di usare tali aree ogni qualvolta lo consentano le loro condizioni fisiologiche, le condizioni climatiche e lo stato del terreno. Gli erbivori devono avere accesso ai pascoli ogni qualvolta lo consentano le condizioni"; "...tali pascoli devono essere gestiti secondo un programma di rotazione con turni di riposo e vuoti sanitari".

### Integrazione al Pascolo

In particolare, le costrizioni normative alimentari (rapporto foraggi/concentrati = 60/40 come max per il concentrato e limitazioni di alcuni alimenti) impongono la presenza di colture fondamentali quali l'erba medica e, dove possibile, il mais che, per rispondere al meglio al metodo di conduzione biologica, dovrà quasi sempre essere coltivato in primo raccolto. L'inserimento dell'erba medica, del mais di primo raccolto e, spesso, dei cereali e delle proteaginosi costituenti il concentrato determinano l'impostazione di rotazioni lunghe e tecniche conservative ottimali (fienagione in due tempi, fieni-sili in rotoballe fasciate od in trincea, insilamento del mais con taglio elevato della pianta) che in certi casi stravolgono le conduzioni aziendali.

Stefano Giua

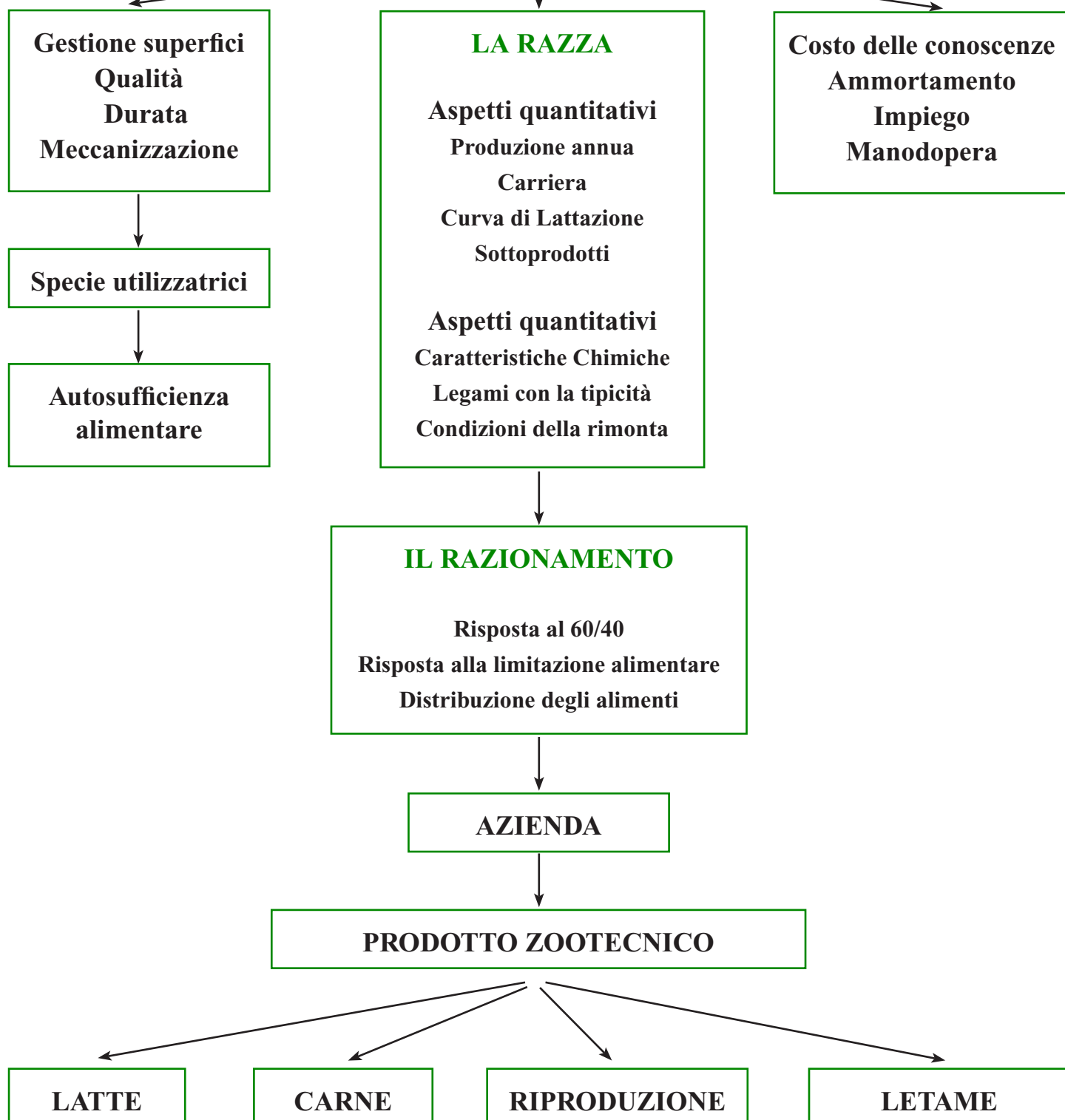
*N.B. La presentazione delle domande relativa al bando misura F "introduzione e/o mantenimento dei metodi di zootecnia biologica e dei metodi di coltivazione biologica è stata prorogata fino al settembre 2002*

## INPUT ENERGETICO

FATTORE AGRONOMICO

FATTORE ANTROPICO

FATTORE ZOOTECNICO



OUTPUT ENERGETICO

## **Associazione Regionale Allevatori della Sardegna**

### *I nostri uffici*

#### **Direzione di Cagliari**

Via Cavalcanti, 8 - 09128 Cagliari  
Tel. 070-40861 Fax 070-497038  
e-mail: [arasar.direzione@tiscalinet.it](mailto:arasar.direzione@tiscalinet.it)

#### **Laboratorio Regionale Analisi**

Loc. Palloni - Nuraxinieddu (OR) - 09170 Oristano  
Tel. 0783-328300 Fax 0783-328345  
e-mail: [arasar.lab@tiscalinet.it](mailto:arasar.lab@tiscalinet.it)

#### **Centro Elaborazione Dati - Sede Centrale**

Via Cavalcanti, 8 - 09128 Cagliari  
Tel. 070-4086207 Fax 070-497038  
e-mail: [arasar.ced@tiscalinet.it](mailto:arasar.ced@tiscalinet.it)

#### **Piano Assistenza Tecnica - Sede Centrale**

Via Cavalcanti, 8 - 09128 Cagliari  
Tel. 070-4086220 Fax 070-497038  
e-mail: [arasar.pat@tiscalinet.it](mailto:arasar.pat@tiscalinet.it)

#### **Amministrazione - Sede Centrale**

Via Cavalcanti, 8 - 09128 Cagliari  
Tel. 070-4086213 Fax 070-497038  
e-mail: [arasar.ammi@tiscalinet.it](mailto:arasar.ammi@tiscalinet.it)

#### **Settore Paghe - Sede Centrale**

Via Cavalcanti, 8 - 09128 Cagliari  
Tel. 070-4086216 Fax 070-497038  
e-mail: [arasar.paghe@tiscalinet.it](mailto:arasar.paghe@tiscalinet.it)

#### **Piano Assistenza Tecnica - Sede di Cagliari**

Loc. Is Coras - 09028 Sestu (CA)  
Tel. 070-2310043 Fax 070-261728  
e-mail: [arasar.patca@tiscalinet.it](mailto:arasar.patca@tiscalinet.it)

#### **Piano Assistenza Tecnica - Sede di Nuoro**

Via Alghero, 6 - 08100 Nuoro  
Tel. 0784-204365 Fax 0784-205219  
e-mail: [arasar.patnu@tiscalinet.it](mailto:arasar.patnu@tiscalinet.it)

#### **Piano Assistenza Tecnica - Sede di Oristano**

Loc. Palloni - Nuraxinieddu (OR) - 09170 Oristano  
Tel. 0783-33157 Fax 0783-329006  
e-mail: [arasar.pator@tiscalinet.it](mailto:arasar.pator@tiscalinet.it)

#### **Piano Assistenza Tecnica - Sede di Sassari**

Via E.Lussu, 7 - 07100 Sassari  
Tel. 079-237502 Fax 079-236263  
e-mail: [arasar.patss@tiscalinet.it](mailto:arasar.patss@tiscalinet.it)

Se avete problemi o quesiti da sottoporre ai nostri tecnici, il vostro giornale sarà lieto di darvi risposte puntuali. La corrispondenza deve essere così indirizzata: Ara, Associazione regionale allevatori c/o redazione *L'allevatore sardo*, via Cavalcanti 8 - 09128 Cagliari. Formulate quesiti chiari e brevi.

#### **Hanno collaborato a questo numero:**

Antonio Pilia, presidente Ara; Marino Contu, direttore Ara; Mario Cataldi, capo servizio Pat di Oristano; Antonio F. Podda, capo servizio Pat di Nuoro; Gianni Romeo, capo servizio Pat di Cagliari; Piero Usala, capo servizio Pat di Sassari; Barone Sale, capo servizio centrale; M. Francesca Busu, Gavino Pintus, Roberto G. Sechi, zona operativa 1 "Nurra", Pat di Sassari; Mario Bitti, direttore dell'Apa di Nuoro; Walter Pinna, docente presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Sassari, In redazione Stefano Giua e Caterina Scano coordinatori tecnici Ara.

#### **Direttore responsabile**

**Laura Mameli**

#### **Direttore editoriale**

**Antonio Pilia**

#### **Redazione:**

**via Cavalcanti 8 - 09131 Cagliari**

**Tel e fax: 070 40861**

**[arasar@tiscalinet.it](mailto:arasar@tiscalinet.it) [www.ara.sardegna.it](http://www.ara.sardegna.it)**

#### **Stampa:**

**Litotipografia Trudu, Cagliari**

**Reg. Trib. Cagliari n. 44 del 20/12/2000**